

# *La libertà è libertà, ma...*

## **«salus populi, suprema lex est»!**

Alberto B. Mariantoni ©

Un mio vecchio e grande amico di tutta una vita, dopo avere preso visione di un articolo («O Mondao Meravigliano») che gli avevo recentemente inviato, ha sentito l'incontenibile ed irrefrenabile bisogno di telefonarmi... Non certo per congratularmi, né tanto meno per intavolare con me una qualsiasi discussione ma, semplicemente per dirmi di «tutti i colori»!

Per riassumere, diciamo che – oltre a contestare globalmente quanto avevo scritto – mi ha letteralmente aggredito con una sonora e viscerale bordata di riprensioni e di biasimi, nonché veementemente sbraitato all'orecchio all'incirca questo: *«Ma come ti permetti di attaccare il “liberismo”... e di trovargli tutti i difetti! Lo vuoi capire o no che la **libertà è libertà** e che niente e nulla possono sostituire la libertà? Non vorrai mica ricondurci alla schiavitù? Oppure, hai l'intenzione di rimettere anacronisticamente in auge i tradizionali e soffocanti poteri dello Stato, per complicarci di nuovo la vita»?*

All'inizio di quella specie di «imboscata telefonica», ho addirittura pensato ad uno scherzo... Poi - tra la sorpresa e l'incredulità - rendendomi rapidamente conto del contrario, mi sono semplicemente rassegnato ad ascoltare il furioso e collerico soliloquio del mio amico e ad «incassare» la sua frenetica ed inconsulta raffica di critiche e d'improperi. In modo particolare, per non dovere essere costretto a rescindere definitivamente la nostra pluriennale e fraterna relazione, sbattendogli il telefono sul muso o mandandolo dritto dritto a «quel paese»!

Quell'inattesa telefonata, però - indipendentemente dallo sbigottimento e dalla profonda pena e delusione che, sul momento, era riuscita a provocarmi – mi ha intimamente destabilizzato e, soprattutto, fatto lungamente ed intensamente riflettere. Aveva ragione il mio amico? Ero - e sono - io nell'errore? Prima di redigere quel mio articolo, avevo tenuto conto di tutti gli aspetti del «Liberismo», anche di quelli più validi ed edificanti?

Credetemi: ho provato in tutte le maniere a rimettermi intellettualmente e politicamente in discussione ma, nonostante la mia buona volontà, un «Liberismo» accettabile, non sono proprio riuscito a scovarlo!

Al contrario – pur allungando ed allargando sinceramente lo sguardo della mia coscienza al di là di ogni possibile ed immaginabile stadio di umana comprensione e tolleranza – non mi è stato possibile focalizzare nel «Liberismo», nient'altro che **disastri a catena** e fiumane di **effetti perversi**...

Come definire, infatti, *l'infinità di guerre e di conflitti* espressamente scatenati per tentare artificialmente di sostenere un'economia che - malgrado tutte le teorie - non riesce in nessun modo a funzionare? Che nome dare ai *clash borsistici* in serie ed alle *speculazioni internazionali ed anonime* che vanno invariabilmente a danno e pregiudizio delle economie nazionali e dei piccoli e medi risparmiatori? Come chiamare la sistematica *sconnessione che esiste tra i mercati finanziari e gli altri settori dell'economia*? Che appellativo assegnare alla *trasformazione di ex imprese*

*nazionali* in dei conglomerati eterogenei di interessi e di scopi che non hanno più niente a che vedere con le imprese a “dimensione umana” che esistevano precedentemente? Come qualificare la marea di *falsi e pretestuosi processi di delocalizzazione e/o di ristrutturazione* della maggior parte delle industrie, dei servizi e delle banche dei nostri paesi? Come inquadrare la “*flessibilità*” aziendale e la *mobilità forzata dell'insieme dei fattori di produzione*? Come denominare i *saccheggi minuziosi e generalizzati* delle nostre risorse energetiche, mineralogiche, forestali e marine, e la loro *dissipazione* venale e scellerata? Che qualifica attribuire alla *devastazione capillare e sistematica del nostro ambiente naturale*, tra l'altro unico, indispensabile e non rinnovabile? E che termine utilizzare per circoscrivere e tipizzare l'incontenibile e drammatico fenomeno della *disoccupazione cronica* di milioni e di milioni di cittadini; oppure, quello dell'*esclusione psicologica* e della *frustrazione materiale* di coloro che non posseggono i mezzi materiali per uguagliare o approssimare i ritmi economici e sociali che sono vissuti dalle categorie dominanti della stessa popolazione; o ancora, quello dell'*apartheid sociale ed economica* di strati sempre più importanti di popolazione all'interno delle nostre società?

Non parliamo degli strabilianti «successi» che il «Liberismo» sta ottenendo all'interno delle nostre Nazioni...

Un approfondito e scrupoloso giro d'orizzonte, ci lascia rapidamente intravedere e contemplare: *corruzione, malcostume e totale asservimento* dei nostri politici ai poteri economici occulti; un completo *disgiungimento*, tra ciò che dicono o fanno i rappresentanti del potere legale e ciò che i membri della società reale si aspettano dai loro governanti; una *martellante ed ossessionante propagazione del «pensiero unico» Liberista* che è sistematicamente imposto, ormai, a tutti i livelli della società e capillarmente applicato a tutti i settori del vivere civile, attraverso una metodica ed articolata demoralizzazione, diffamazione e marginalizzazione delle *élites* che ancora osano manifestare la loro opposizione nei confronti del sistema; la definitiva *disintegrazione della famiglia* e dei valori che l'animavano; l'*atomizzazione e dispersione politica* delle nostre comunità tradizionali; la *castrazione sociale*, la *decadenza esistenziale* e la *frustrazione morale e spirituale* delle giovani generazioni; lo *scadimento dei valori civili e politici* delle nostre società e l'*imbastardimento etnico-culturale* dell'insieme delle civiltà del mondo.

Non parliamo dello straordinario «impulso» che il «Liberismo» avrebbe trasmesso alle diverse economie del mondo...

E' vero che la «ricchezza» del Globo è aumentata di ben cinque volte negli ultimi 30 anni. Ma è ugualmente vero che quest'ultima ha preferito «incomprensibilmente» rifugiarsi e condensarsi esclusivamente nelle «tasche» di pochi!

Non dimentichiamo, infatti, che la **quinta parte più ricca** della popolazione mondiale dispone dell'**80% delle risorse**, mentre la **quinta parte più povera** dispone di meno dello **0,5%**.

Non dimentichiamo inoltre che le **3 persone più ricche al mondo**, posseggono oggi un patrimonio che supera largamente quello del **sesto dell'umanità**. Non dimentichiamo altresì che gli americani **Bill Gates, Warren Buffett, Larry Hallison e Paul Allen possono vantare fortune finanziarie** di gran lunga superiori a quelle delle **42 Nazioni più povere del Mondo**.

Non dimentichiamo, in fine, che **13 clan familiari** (Astor, Bundy, Collins, Dupont, Freeman, Kennedy, Li, Onassis, Rockefeller, Rothschild, Russell, Van Duyn, Windsor) **controllano**, da soli, **la quasi totalità delle banche, delle industrie, delle fonti energetiche, e dei settori strategici del nostro Pianeta!**

Questo, mentre all'incirca **3 miliardi di persone** (praticamente, la metà degli abitanti della Terra!) sono costrette a vivere con meno di **due dollari** al giorno; **300 milioni di bambini** sono sfruttati e mantenuti in condizioni di schiavitù; più di **600 milioni di persone** vivono ad di sotto dei limiti di povertà; ed il 40% della popolazione mondiale non ha ancora accesso all'energia elettrica o ai più comuni prodotti farmaceutici.

Non parliamo degli stupefacenti «progressi» che – grazie al «Liberismo» - sono registrati nel campo della nostra alimentazione quotidiana...

Per citarne soltanto qualcuno, pensiamo alle infinite *manipolazioni genetiche*, ai « *doppaggi* » *farmaceutici* (tra i più conosciuti: il *17 beta estradiolo*, il *progesterone*, il *testosterone*, lo *zeramolo* e l'*acetato di trembolone* e di *melengesterolo*), alle *alterazioni nutritive* ed alle *contraffazioni biologiche, sintetiche e chimiche* operate sulle principali derrate della nostra alimentazione quotidiana. Questo, ancora una volta, senza parlare degli *insetticidi*, dei *pesticidi*, dei *fungicidi*, degli *erbicidi* che sono utilizzati nelle colture intensive dei nostri paesi per aumentare il rendimento dei raccolti; della *calce viva* che è utilizzata per il lavaggio e lo «sbiancaggio» delle nostre insalate; degli *antiparassitari* e dei *gas* che sono utilizzati per la maturazione artificiale degli ortaggi e della frutta, nonché degli *spray* che sono impiegati per l'auto-conservazione di questi ultimi nelle diverse tappe della catena alimentare, dal giorno del loro raccolto agli scaffali dei nostri supermercati...

Bella la «libertà» del Liberismo, *n'est-ce pas?*

Certo – come afferma il mio amico – **la libertà è libertà...**

**Ma di quale libertà stiamo parlando?** Di quella dei «pochi» che si permettono il lusso di sottomettere ed opprimere i «tanti»? Della libertà di coloro che pensano di potere eternamente opporre e contrapporre il loro «avere» all' «essere» intrinseco delle nostre società? Oppure, di sostituire la «cosa», «l'oggetto» e/o il «danaro» alla centralità, all'essenzialità ed all'indispensabilità dell'uomo?

Tutti – «Liberisti» in testa – cianciano di libertà, ma **che cos'è**, in definitiva, **la libertà?**

Se escludiamo a priori quella *vana e vuota parola* che riempie costantemente il nulla strutturale dei *cafouillages* politici dei nostri politicanti e quella *teorica possibilità* che ci viene offerta dalle nostre Costituzioni di esercitare astrattamente quell'ipotetica facoltà (senza per altro fare menzione del diritto di ricevere anche i mezzi necessari per poterla effettivamente e concretamente praticare...), ci restano due sole possibilità di definizione della libertà: la prima, è *la possibilità di fare ciò che ognuno di noi vuole o desidera, anche a discapito e detrimento della libertà degli «altri»*; la seconda, *quella di esercitare pienamente e realmente quella facoltà* (cioè, possedendo ugualmente i mezzi materiali per poterla effettivamente e concretamente praticare), *nel pieno rispetto della libertà degli «altri»*.

La prima definizione, corrisponde alla «**legge del più forte**» (o del più «furbo»?): a quella «legge», cioè, che – secondo il «Liberismo» – deve assolutamente e costantemente prevalere nei quotidiani rapporti che normalmente intercorrono tra uomo ed uomo, gruppo e gruppo, collettività e collettività, Stato e Stato (nonché tra Stato ed uomo/gruppo/collettività, ecc.). La seconda definizione, corrisponde ad una vita in società fondata sul buon senso ed opportunamente armonizzata da una qualunque «**regola del gioco**»: una «regola», cioè, che – liberamente scelta, adottata ed accettata da tutti – deve senz'altro essere in grado di permettere ad ognuno (uomo, gruppo, collettività, Stato) di esercitare totalmente e concretamente la sua libertà, senza potere in nessun caso spregiare, offendere, ledere, menomare e/o negare la libertà degli «altri».

Inutile continuare a chiedersi chi, tra me ed il mio amico, avesse ragione.

Se consideriamo che debba essere la «**legge del più forte**» a prevalere all'interno delle nostre società, allora è **senz'altro il mio amico** (ed il «Liberismo» in generale che egli ha tenuto così duramente e dogmaticamente a difendere e propagandare) **ad avere inequivocabilmente ragione**. Se pensiamo, invece, che sia più saggio e meno distruttivo per le nostre società, cercare di adottare e di applicare una comune «**regola del gioco**», allora **sono le mie modeste tesi** (e quelle di coloro che – come me – contestano al «Liberismo» l'assurda ed anacronistica possibilità di anteporre, ogni volta, nel rapporto societario, l'interesse individuale all'interesse collettivo), **ad avere un più giusto ed appropriato fondamento!**

Se è la «**legge del più forte**» che deve prevalere, smettiamola però di continuare simultaneamente a sottometterci a «**due padroni**»: lo Stato ed i «magnate dell'economia». Scegliamo il più forte... Aboliamo gli Stati. Cessiamo di rispettare le leggi o gli ordinamenti. Finiamola di pagare le tasse e di svolgere il servizio militare. E lasciamo, ad ogni cittadino, la più ampia libertà di organizzare autonomamente il suo *ben vivere* come meglio crede!

Se è il principio della «**regola del gioco**» che ci sembra molto più corrispondente all'interesse generale dei nostri popoli e delle nostre nazioni, allora piantiamola per cortesia di prenderci per i fondelli...

### ***Salus populi, suprema les est!***

Facciamo nostra, oggi, quell'antica e fondamentale Legge di Roma. Cacciamo a calci nel sedere i «Liberisti» che usurpano impunemente le leve dell'attuale potere mondiale. Restituiamo «voce» ai Popoli. Rifondiamo, di sana pianta, le nostre istituzioni. E ridiamo forza ed autorità alla potenza coercitiva degli Stati (intesi, naturalmente, non come «Stati-Nazione» ma, come espressione politica, economica, sociale, culturale e militare di «Popoli-Nazione»!).

Questo, non per permettere agli Stati stessi di incominciare o di ricominciare ad «impicciarsi» di economia, ma per dare loro la possibilità di **imporre** - tra il «troppo» ed il «troppo poco» - il **migliore equilibrio possibile** all'insieme degli attori sociali ed ai loro differenti, antagonisti e contraddittori interessi.

Alberto B. Mariantoni ©